

gabelle, alla promulgazione di nuove leggi od alla revocazione delle già promulgate, e ad altri simili argomenti. Il consiglio dei Quaranta non aveva autorità sovrana nè indipendente, e potrebbesi fors' anche dirlo troppo numeroso per essere adattato al maneggio di sì improvvise emergenze. Il consiglio minore, ossia quello ch' era composto dei consiglieri del doge, presiedeva bensì all' uno e all' altro dei due sunnominati, ma non aveva verun potere assoluto nelle materie di Stato. Ognuna delle altre magistrature aveva le sue particolari e rispettive materie, nè punto impicciavasi in queste. Mancava adunque nella veneziana polizia un tribunale, ristretto di numero, ma sovrano di autorità, il quale continuamente vegliasse sopra i delitti di Stato, di alto tradimento, di fellonia: e questo piucchè mai occorreva nelle circostanze attuali. Fu perciò, che il maggior Consiglio decretò l'istituzione di un consesso di soli dieci nobili, i quali dovessero, con maturità di senno e prestezza di operare, occuparsi di tuttociò che potesse avere od avesse avuto rapporto in qualsivoglia maniera alla congiura testè troncata.

Ed eccomi a parlare di uno degli argomenti più interessanti e più difficili della nostra storia; e quanto più interessante e difficile, tanto più ignorato e travisato dagli scrittori forestieri, i quali ne trattarono a capriccio, riducendo poeticamente a romanzi le favolose istituzioni e le immaginarie leggi, che a questa gravissima magistratura attribuirono. Al quale proposito affermava a tutto buon dritto il nostro Sagredo (1), che « nessuna parte della costituzione » veneziana è meno conosciuta, più ingiustamente giudicata. » Quante favole infatti, quante stoltezze, quante menzogne e persino quante calunnie non immaginarono gli scrittori stranieri, che, senza mai avere, non che letto o consultato, nemmeno veduto un libro, una pagina dell' archivio secreto del consiglio dei dieci, empirono tutto il mondo delle più assurde e maligne curiosità romanzesche;

(1) *Stor. civ. e polit.* di Venezia, nella I part. del I vol. dell' opera municipale di Venezia e le sue lagune, pag. 231.